

De Akrai a Palazzolo Acreide

Bruno Messina

Università degli Studi di Catania / SDS di Architettura di Siracusa

Iblei

RESUMEN*

Palazzolo Acreide es una ciudad en Val di Noto, un área geográfica en el sureste de Sicilia. Dicha región se caracteriza por la mayor concentración de sitios arqueológicos incluidos en la Lista del Patrimonio Mundial de la Unesco en toda Sicilia. La Escuela de Arquitectura de la Universidad de Catania, con sede en Siracusa, lleva años llevando a cabo una reflexión general sobre esta ciudad y su territorio. El hecho de proponer una investigación, planteada sobre un trabajo sistemático y coordinada a partir de tesis y talleres de posgrado, se fundamenta en la peculiaridad de la geografía de este territorio. Su singularidad queda definida por una compleja relación entre los sistemas naturales, el paisaje antrópico y las parcelas de asentamiento y uso productivo, tanto de la ciudad estratificada como del campo.

Para comprender la esencia de estos lugares y las razones de su transformación en el tiempo, se requiere el desarrollo de herramientas precisas para describir el territorio y sus dinámicas dentro de los límites disciplinares del proyecto arquitectónico. Todo ello está integrado en una acción específica que es uno de los principales objetivos de la experiencia docente e investigadora de nuestra escuela.

Palabras clave: ciudad, territorio, estratificación, proyecto urbano.

“Dalle risorse naturali del proprio territorio, la città ricava i materiali da costruzione per i propri edifici: terra, legno, pietra, gesso. [...]

Di più, i materiali provenienti dal suolo urbano influiscono sul destino della città. Una città di pietra resiste attraverso i secoli: appunto perché costruite in pietra le città greche romane sopravvivono attraverso le loro superstiti rovine che hanno contribuito alla conoscenza e alla ripresa dell'antico Rinascimento. [...]

Occorre collegare la posizione all'ambiente geografico e alle strade che di questo sono elemento eminentemente rappresentativo”¹.

1. M. Poëte, *Introduzione all'urbanistica. La città antica*, Giulio Einaudi editore, Torino 1958, pp. 115-116.

MARCEL Poëte, ricordando come nella millenaria storia urbana alcune città perdurino nel tempo, sviluppandosi o decadendo mentre altre scompaiano per sempre, sostiene che ogni indagine, volta a comprendere l'evoluzione di una città, non possa prescindere dalla sua storia, dall'economia che la ha generata, dalla geografia e dal sedime geologico del suo territorio.

Queste considerazioni costituiscono un'utile e necessaria premessa alla nostra riflessione su un territorio singolare quale il Val di Noto, area geografica del sud-est della Sicilia con la più alta concentrazione di siti inseriti nella World Heritage List dell'Unesco. Un palinsesto di dense stratificazioni dove paesaggi naturali di rara bellezza fanno da contrap-

* Véanse los resúmenes en italiano e inglés en la página 106.



[1] PALAZZOLO ACREIDE.

punto a piccole e medie città di notevole qualità urbana, caratterizzate da straordinarie architetture del suolo e da chiese barocche che conferiscono al paesaggio singolari profili urbani [1].

Ogni atto antropico di questo territorio sembra ricercare fondamento nella relazione con la terra: dal sottrarre materia al sedime calcarenitico, prendono forma i luoghi dell'uomo, configurando spazi cavi come latomie, ipogei e necropoli rupestri [2]. Un territorio che, nel corso dei millenni, dal paleolitico ai giorni d'oggi, ha trovato un equilibrio nel contrasto tra la natura dei luoghi e la necessità di un suo addomesticamento, sedimentando nel corso del tempo modalità, riti, segni che ne connotano l'attuale fisionomia [3].

La nostra attenzione si concentra su Palazzolo Acreide, l'antica Akrai fondata dai siracusani nel 663 a.C., punto più occidentale di quella parte dell'altopiano ibleo delimitato a sud-ovest dalla valle del fiume Tellaro e a nord da quella del fiume Anapo. Una posizione scelta con ogni probabilità per ragioni militari giacché strategicamente funzionale a proteggere militarmente la via d'accesso dai territori interni a Siracusa [4]. Le singolari caratteristiche del suo territorio sono peraltro attestate dalla presenza di testimonianze archeologiche antecedenti alla fondazione della città greca, riferibili temporalmente al Paleolitico superiore e all'età del bronzo.

L'antica Akrai è l'esito dunque di una scelta strategica di quella parte di Grecia trasferita sull'isola maggiore del Mediterraneo che fu appunto Siracusa. Una fondazione determinata da logiche difensive che, come spesso accade quando la lungimiranza degli antichi greci colonizza nuovi territori, si coniuga, anche ad Akrai, con la costruzione di luoghi civili e religiosi come il teatro, il bouleuterion, il tempio di Afrodite e i Santoni, singolari sculture rupestri dedicate al culto della Magna Mater² [5].

Dopo la conquista di Siracusa avvenuta nel 211 a.C., Akrai diviene provincia romana, passando successivamente sotto il dominio bizantino fino al 827, anno dell'invasione araba della Sicilia.

2. Cfr. L. Bernabò Brea, *Akrai, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale*, Serie III, Catania 1956.

3. Cfr. B. Messina, *Dalla masseria fortificata alla villa: evoluzione di un sistema insediativo nel territorio di Palazzolo Acreide*, in F.Foti, L.Pellegrino, *Abitare il contado. La casa nella costruzione del paesaggio ibleo*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2020.



[2] NECROPOLI, AKRAI.

Inizia in quel periodo un lungo processo di delocalizzazione urbana rispetto al nucleo originale greco distrutto dagli Arabi, che scomparirà per secoli anche dalla memoria collettiva della città. L'unica presenza che permane per secoli sul sito dell'antica Akrai è quella dei frati Minori Osservanti che abitarono il convento di Santa Maria di Gesù (poi distrutto dal terremoto del 1693 e riedificato più a valle a margine del centro abitato), costruito su i ruderi delle terme romane localizzate in prossimità del bouleterion. Bisognerà attendere a lungo e segnatamente la stagione del *Grand Tour* e l'avvio delle prime sistematiche campagne di scavi per invertire questa subliminale tendenza alla rimozione.

In epoca bizantina il progressivo spopolamento dall'acropoli greca con la migrazione verso la campagna, determina nel territorio circostante la nascita di un complesso sistema di borghi, un processo destinato a costituire, nell'arco dei secoli, quella struttura insediativa diffusa nel contado di cui è possibile leggere ancora le tracce anche nelle numerose masserie fortificate realizzate dalla nobiltà agraria nel XIX secolo per il controllo produttivo dei propri feudi.

Si tratta di strutture a corte con magazzini per lo stoccaggio della produzione agricola e ambienti per la residenza del proprietario e dei mezzadri [6] che, nel corso dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento, vedrà un progressivo prevalere del carattere residenziale: un'evoluzione della masseria fortificata in villa suburbana che dura circa un secolo, determinando consuetudini abitative diffuse ancor oggi a Palazzolo Acreide³.

Le stratificazioni millenarie di questo territorio sono testimoniate oggi da una rete museale cittadina che va dal Museo archeologico (in cui sono conservati i reperti recuperati nelle campagne di scavo sull'acropoli condotte dal barone Gabriele Judica) al Museo dei viaggiatori (che ospita interessanti testimonianze di quella straordinaria stagione che fu il *Grand Tour*). O, ancora, alla Casa Museo di Antonino Uccello, una vasta collezione degli oggetti e degli strumenti di lavoro della civiltà contadina siciliana.

[3] NECROPOLI DELLE PINITA, PALAZZOLO ACREIDE.





Dopo la distruzione di Akrai, la città si sposta più a valle, nella parte sommitale del quartiere Barreri (l'attuale quartiere S. Paolo) [7], dove la costruzione del castello medievale rappresenta il primo atto della nuova fondazione e diviene, insieme al più tardo insediamento sulla prospiciente collina dell'attuale quartiere Lenza/Orologio, nucleo generatore della forma urbana di Palazzolo Acreide.

In questo lento processo le fabbriche religiose costituiscono, dal XIII secolo in poi, gli elementi primari delle dinamiche di espansione urbana che permangono anche dopo il terremoto del 1693 con la ricostruzione *in situ* delle nuove chiese e dei nuovi conventi. Questo sviluppo continuerà nel corso di tutto l'Ottocento e dei primi decenni del Novecento con la costruzione delle case palazzate delle famiglie nobiliari, del nuovo teatro e del municipio, fabbriche civili che denotano la vitalità di una società in forte trasformazione⁴.

Nel corso del sedimentarsi della struttura urbana, le scelte posizionali delle fabbriche, le modifiche dei tracciati e delle quote urbane costituiscono un'interessante chiave di lettura dei mutamenti sociali ed economici della comunità. Molti complessi religiosi insediati su banchi calcarenitici più alti mediano la relazione con la quota urbana attraverso il dispositivo scenografico della scalinata, mentre i palazzi nobiliari si dispongono sugli spazi pubblici e sugli assi viari più importanti, connotandone carattere e decoro.

A questa fase di ricostruzione corrisponde un progressivo abbandono del castello medievale: il fossato, il basamento delle torri, gli spazi ipogei, le cisterne rimarranno per due secoli sepolti a lungo sotto la vegetazione spontanea; solo recentemente l'intera area, espropriata e messa in sicurezza, è stata resa accessibile alla cittadinanza e ha ripreso a interagire con il quotidiano urbano fino a ospitare eventi e manifestazioni culturali.

La struttura della *forma urbis*, cresciuta nel corso dei secoli intorno ai nuclei del castello e del quartiere Lenza/Orologio, è rappresentata in forma compiuta nella planimetria, redatta dall'ing. Calendoli

[4] ALTOPIANO IBLEO, VISTA VERSO SIRACUSA.

4. Cfr. L. Trigilia, L. Lombardo, *Terra Palatioli. Immagine e memoria*, Lombardi Editori, Siracusa 1999.



[6] MASSERIA ZOCCO, CONTRADA NICASTRO, PALAZZOLO ACREIDE.

nel 1875 [8], che documenta le fasi dello sviluppo urbano e anticipa le direttrici dell'espansione successiva a quella data. La previsione della via Roma (la linea tratteggiata nella planimetria [8a]) costituirà il margine edificato della città verso est, così come l'asse della via Vincenzo Messina [8b] individuerà poi una delle direttrici privilegiate dello sviluppo urbano più recente.

Nella stessa planimetria sono visibili il tridente di piazza Pretura [8c], che disegna la struttura viaria d'accesso alla città, e i primi isolati del quartiere Convento [8d] che, con i suoi isolati ortogonali di case terrane, costituisce l'unico caso a Palazzolo Acreide di stretta relazione tra morfologia urbana e tipo edilizio. Tutto il tessuto edilizio della città storica, infatti, poco si presta a un'analisi classificatoria, in quanto la complessa orografia determina modalità insediative con molte variabili tipomorfologiche.

Nell'ultimo quarto del XIX secolo la città ha poi uno sviluppo tendenziale a est che consolida l'asse di accesso da Siracusa [8e] attraverso la costruzione, ai margini dell'abitato, del convento dei Cappuccini (confinante con la coeva Villa comunale) e del nuovo cimitero.

L'importanza strategica di questo asse determinerà la scelta di realizzare, negli anni '70 dello scorso secolo, un tracciato a esso parallelo —il viale Dante— prima strada moderna con ampia sezione stradale.

Il P.R.G. approvato nel 1987 infine rilancia lo sviluppo verso altre direttrici, determinando una crescita discontinua con l'ampliamento delle zone di completamento e con la previsione di nuove zone di espansione di edilizia rada. Questa scelta ha di fatto raddoppiato l'area urbana e accelerato il progressivo spopolamento del centro storico, sul cui recupero non sono state investite le risorse degli abitanti che hanno preferito, in genere, un diverso stile abitativo fondato sul modello della casa unifamiliare singola. Tale fenomeno ha inevitabilmente generato un aumento dei costi di costruzione, di gestione e manutenzione delle opere di urbanizzazione (strade, fognature, acquedotto, pubblica illuminazione) e dei servizi (raccolta rifiuti), oggi ormai poco sostenibili dalla comunità.

[5] BOULEUTERION, AKRAI.





Simili dinamiche si possono riscontrare nell'antropizzazione del territorio, dall'Ottocento ai nostri giorni. Nel contado, la trama più rada della rete degli insediamenti produttivi delle masserie Judica, Musso, Zocco e Messina, dei mulini ad acqua e, ancora, delle case di villeggiatura riproducono, infatti, analoghe modalità insediative della città storica, seppur a scale differenti: in essi si riconoscono le medesime declinazioni dei dispositivi di addomesticamento della natura, di delimitazione delle pertinenze, di radicamento al suolo e di relazione alle infrastrutture viarie.

Il territorio evolve da una condizione produttiva agricola a una condizione post-agraria, in cui si diffonde il tipo del villino, prima, e della residenza extra-urbana, poi.

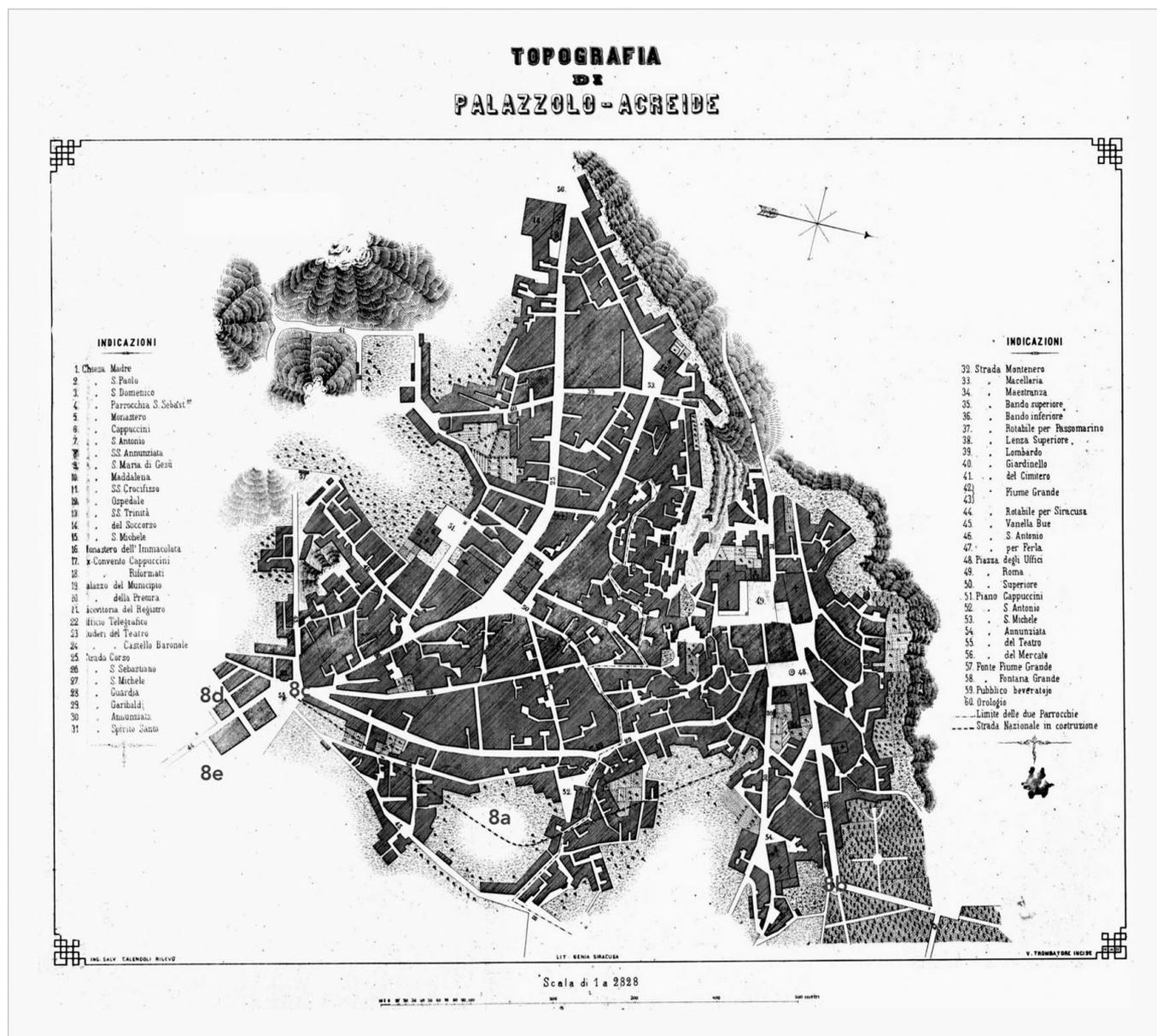
Ne emerge un profilo del territorio in cui si riconoscono, ancora, scenari del paesaggio rurale antropizzato, distinti dalle parti di territorio in cui si confondono frammenti di campagna coltivata e di *sprawl* urbano.

Questa è in sintesi la condizione attuale della città e del territorio di Palazzolo Acreide su cui la Scuola di Architettura dell'Università di Catania, che ha sede a Siracusa, conduce da anni una riflessione complessiva, partendo dalla lettura e dall'interpretazione dei principali fatti che ne hanno determinato l'odierna fisionomia.

La scelta di immaginare una ricerca nell'ambito del territorio ibleo, attraverso un lavoro sistematico e coordinato di tesi di laurea e workshop, trova fondamento nella peculiarità della geografia di questi luoghi. Unicità espressa dalla complessa relazione, come già evidenziato, tra sistemi naturali, paesaggio antropico e trame dell'uso insediativo e produttivo, sia della città stratificata che del contado.

La comprensione del carattere dei luoghi, e delle ragioni che ne hanno determinato la trasformazione nel tempo, richiede la messa a punto di precisi strumenti di descrizione del territorio e delle sue dinamiche insediative dentro i confini disciplinari propri del progetto di

[7] QUARTIERE S. PAOLO, PALAZZOLO ACREIDE.

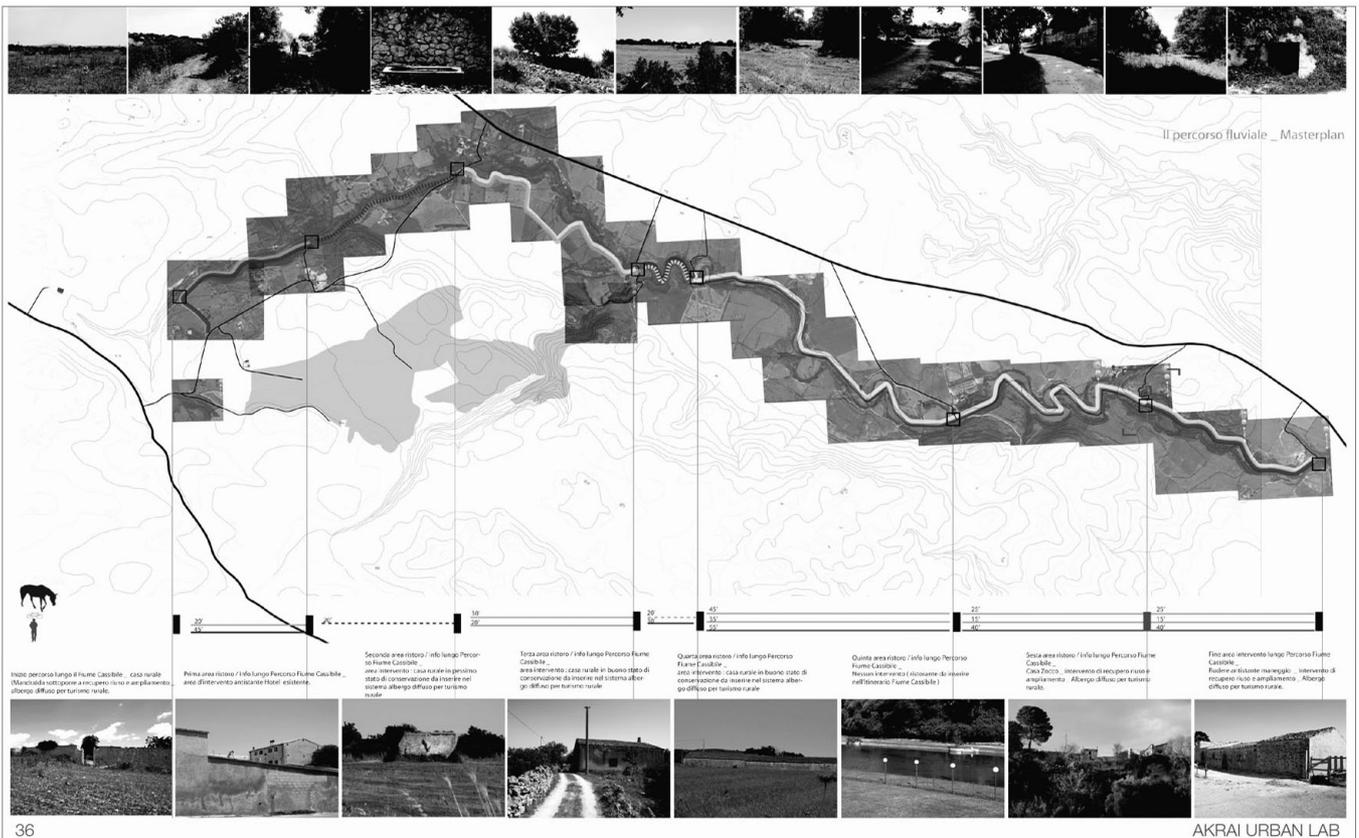
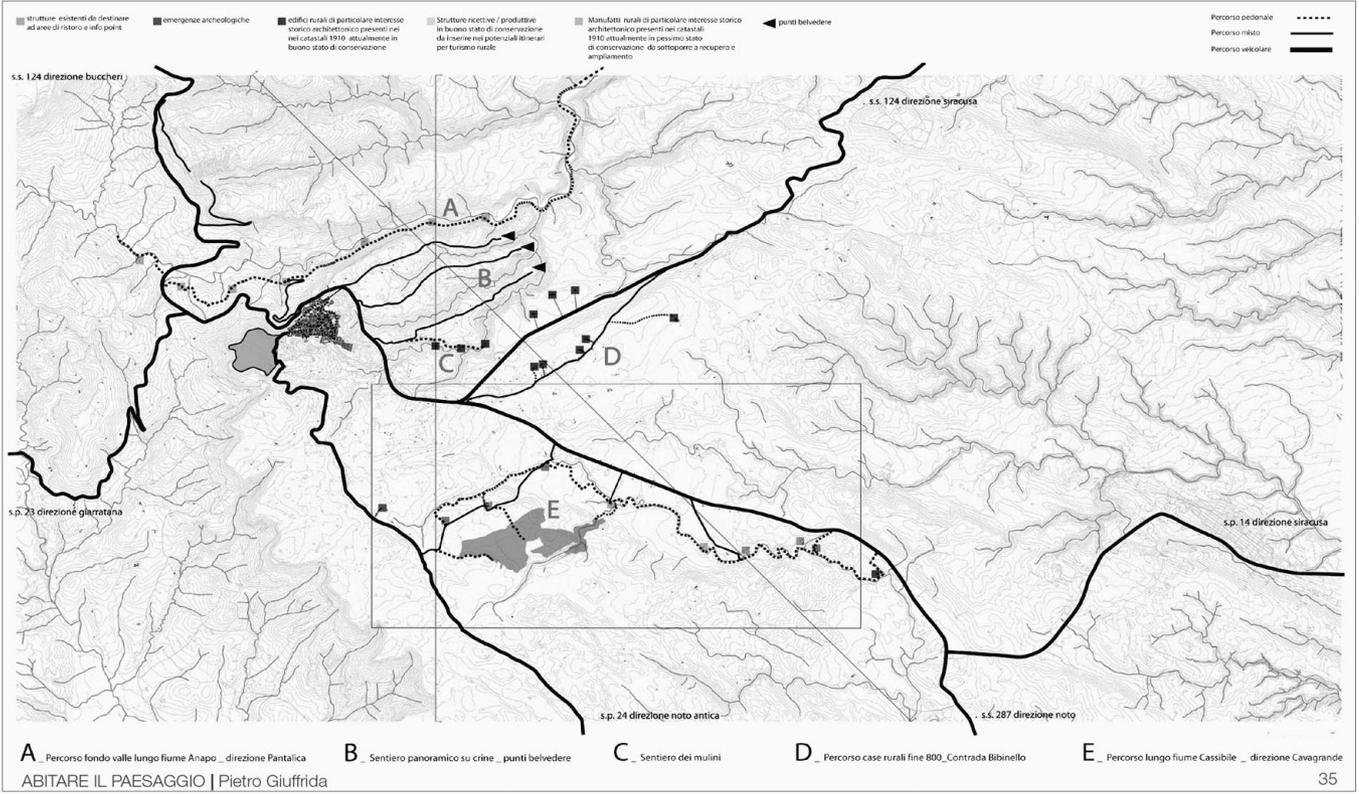


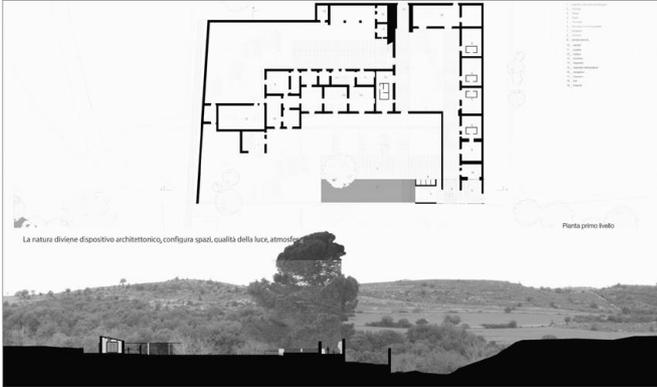
[8] PLANIMETRIA DI PALAZZOLO ACREIDE, 1875.

architettura. Un'azione mirata che costituisce uno degli obiettivi principali dell'esperienza didattica e di ricerca della nostra scuola.

In questo processo conoscitivo, l'osservazione della realtà assume un ruolo di primaria importanza: attraverso lo sguardo, strumento empirico di comprensione dell'essenza della realtà, infatti, è possibile riconoscere i caratteri permanenti di questo territorio, individuando quelle ragioni che hanno generato il radicarsi di pratiche, tradizioni, segni e fatti urbani.

Partire, dunque, dall'evidenza dei valori di un passato per immaginarne l'avvenire. In questa sequenza osservazione-descrizione-interpretazione, il progetto diviene strumento ermeneutico, di restituzione dei caratteri dei luoghi: il senso di azioni, comportamenti e modalità consolidatisi nel





[11] TESI "ABITARE IL PAESAGGIO", PIETRO GIUFFRIDA, 3.

[12] TESI "ABITARE IL PAESAGGIO", PIETRO GIUFFRIDA, 4.



[9] TESI "ABITARE IL PAESAGGIO", PIETRO GIUFFRIDA, 1.

[10] TESI "ABITARE IL PAESAGGIO", PIETRO GIUFFRIDA, 2.

[13] TESI "IL PAESAGGIO, DETTAGLIO DEL GIARDINO", CHRISTIAN QUADARELLA.

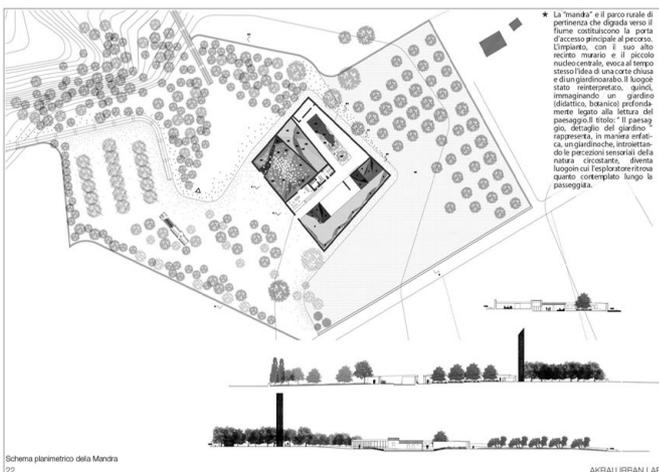
[14] TESI "STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE DELLA CAMPAGNA IBLEA", MICHELE MONTES.

processo di formazione del paesaggio ibleo si traduce così, attraverso il progetto, nell'invenzione di una condizione contemporanea per questo territorio stratificato.

Dall'iniziale propedeutica ricognizione nella città di Palazzolo Acreide e nel suo territorio sono emersi, dunque, alcuni temi prevalenti su cui si sono concentrate le riflessioni progettuali condotte, negli ultimi quindici anni nel campo della didattica e della ricerca⁵.

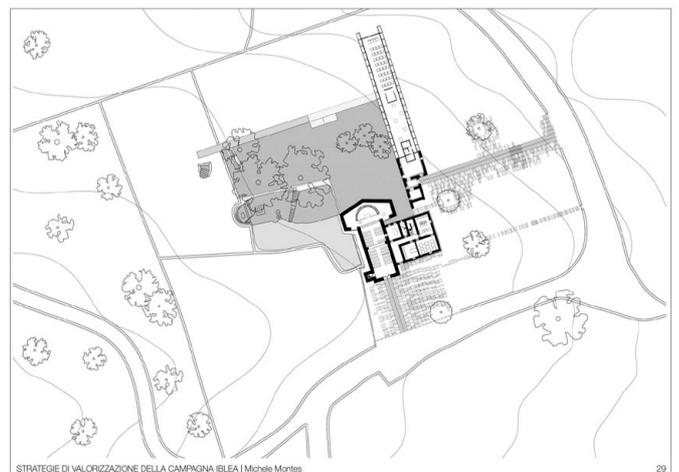
Tali temi hanno riguardato prevalentemente i territori del contado, i margini urbani e i tessuti del centro urbano. Alcune ricognizioni, nella loro articolazione, hanno affrontato più temi. Altre, invece, hanno focalizzato l'attenzione su una questione specifica.

Diverse tesi concentrano la loro indagine sul contado, sulla struttura dei segni che hanno nel tempo costruito il paesaggio rurale, con le sue peculiari forme d'uso. I progetti partono sempre da una lettura a scala territoriale, ricercando possibili modalità di riuso contemporaneo di alcune preesistenze: il riuso di una masseria, con un progetto di addizione [9-10-11-12]; il riuso di una mandra, un recinto murario per il ricovero di animali, come centro di gestione di un albergo diffuso [13]; la ristrutturazione di una piccola chiesa di campagna e il progetto di un padiglione di accesso all'ipogeo della chiesa rupestre di Santa Lucia di Mandola [14]. Altri progetti di tesi sono l'esito, invece, del tentativo di reinterpretare il margine urbano come occasione per definire nuove connessioni tra la città e il suo territorio [15-16-17]. Altri ancora



Schema planimetrico della Mandra

AKRAI URBAN LAB



29

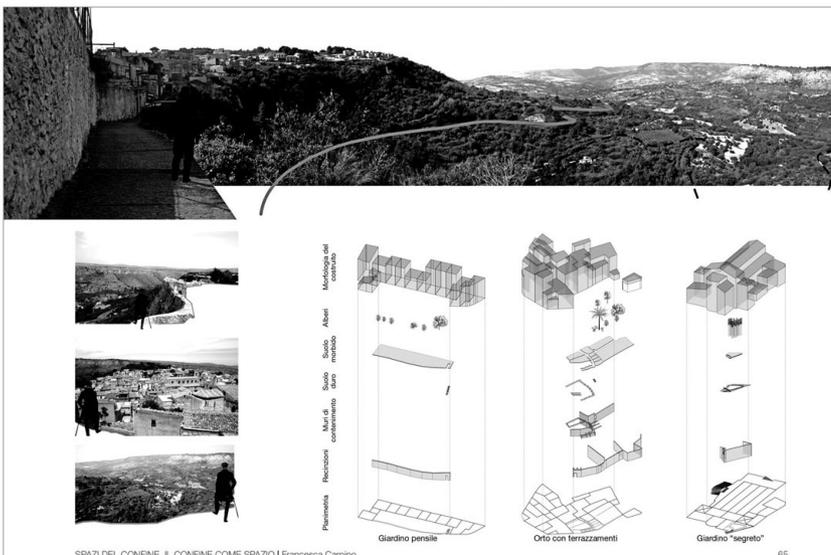


affrontano, con declinazioni differenti, due temi: la marginalità e la scarsa permeabilità di vaste aree interne al centro storico e la valorizzazione del rapporto tra città e paesaggio. [18-19-20].

Un'altra interessante e più recente esperienza è stata condotta nel 2021 in occasione del workshop "Abandoned villages: compared case studies", promosso dalla rete internazionale di scuole di Architettura DHTL (Designing Heritage Tourism Landscapes) e organizzato dall'Università IUAV di Venezia e dalla Tongji University di Shanghai nel 2021, che ha riguardato una serie di casi studio italiani e cinesi. L'attenzione si è focalizzata su realtà urbane, anche molto diverse tra loro, interessate dal fenomeno dello spopolamento. Obiettivo prioritario: sperimentare strategie mirate di rigenerazione urbana.

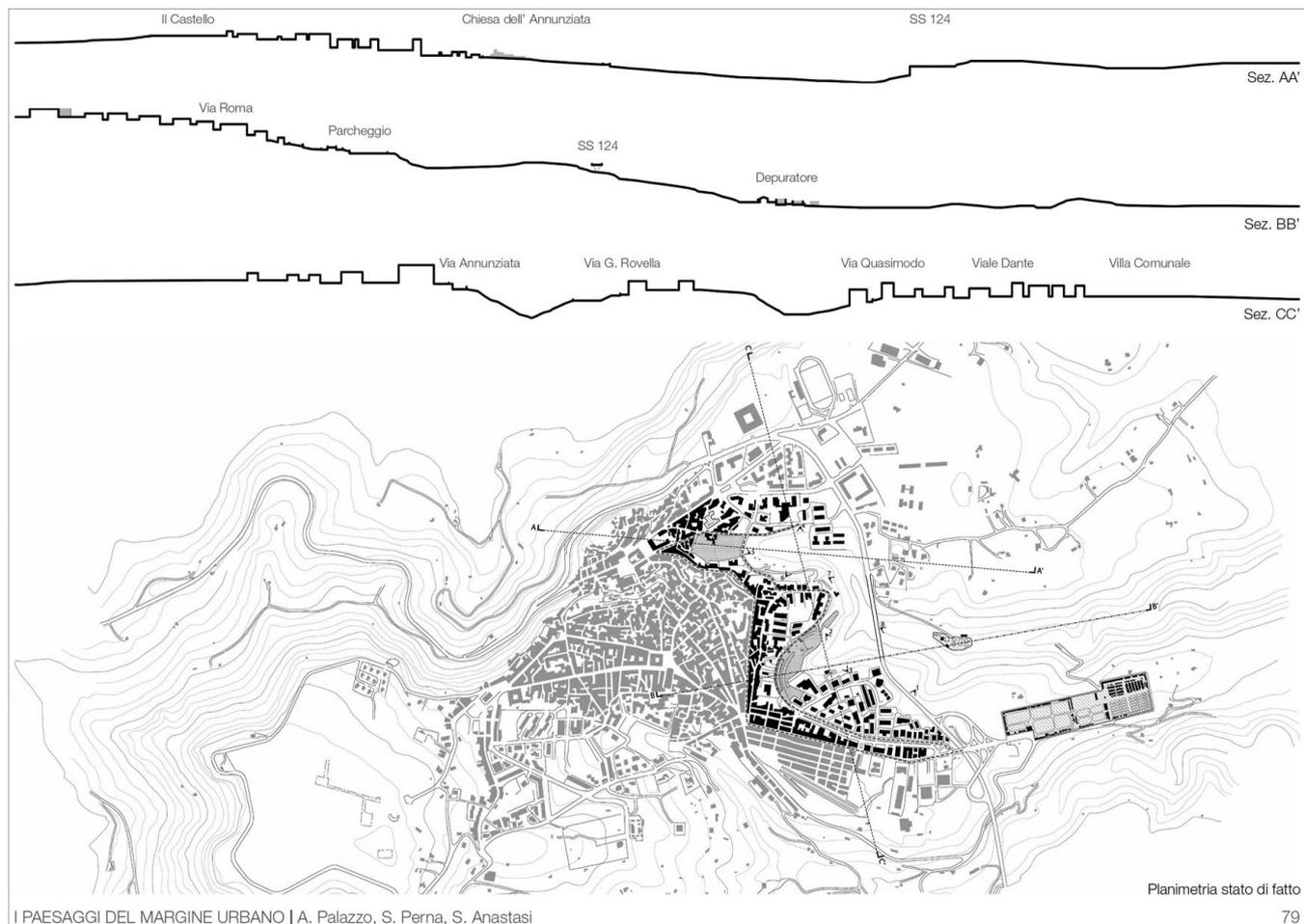
Palazzolo Acreide, come già rilevato, registra da tempo un progressivo decremento di abitanti. Una tendenza, questa, che si è resa più evidente negli ultimi decenni. Oggi difatti la popolazione è di circa 8.500 abitanti, 2.000 in meno rispetto a vent'anni fa. Negli ultimi anni in

[16] TESI "SPAZI DEL CONFINE, IL CONFINE COME SPAZIO", FRANCESCA CARPINO, 2.



[15] TESI "SPAZI DEL CONFINE, IL CONFINE COME SPAZIO", FRANCESCA CARPINO, 1.

5. Cfr. B. Messina, F. Foti, *AKRAI URBAN LAB Il ruolo del progetto nella costruzione della città e del territorio. Tesi di laurea su Palazzolo Acreide*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2012.



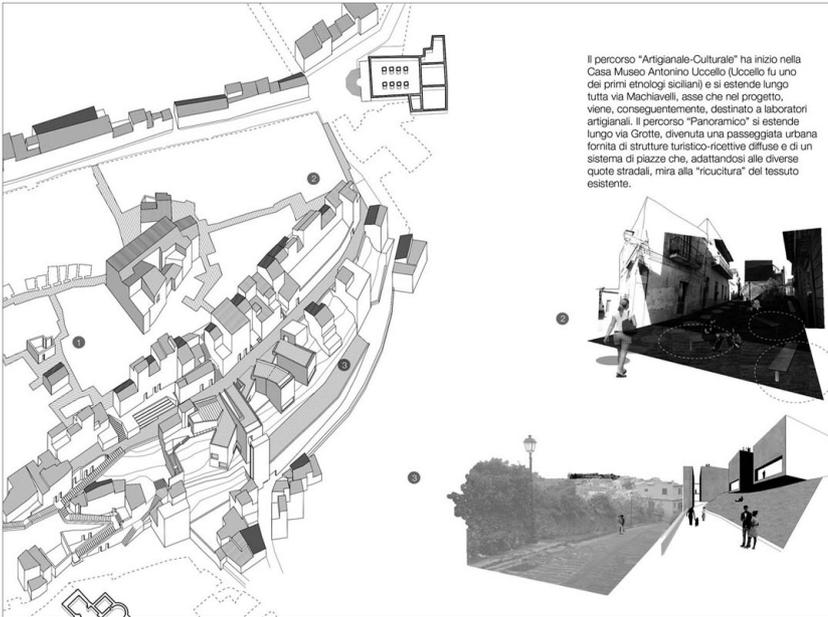
I PAESAGGI DEL MARGINE URBANO | A. Palazzo, S. Perna, S. Anastasi

[17] TESI "I PAESAGGI DEL MARGINE URBANO", ALICE PALAZZO, SARAH PERNA, STEFANIA ANASTASI.

particolare si assiste a una migrazione del capitale umano più giovane cui corrisponde un invecchiamento della popolazione. La decrescita demografica, dunque, non sembra arrestarsi nonostante il territorio sia interessato da una crescita di presenze turistiche, spesso qualificate e non stagionali, che da Siracusa e Noto si sta recentemente spostando verso Palazzolo Acreide. Lo spopolamento ha colpito soprattutto i quartieri storici più interni del centro urbano, causando fenomeni di abbandono e marginalità.

Il tema del workshop riguarda, nel nostro caso, una realtà urbana e territoriale con uno straordinario patrimonio archeologico, storico, artistico e paesaggistico. Ciononostante, Palazzolo Acreide è una città che deve individuare una precisa strategia di rigenerazione urbana, per guidare un auspicabile e sostenibile sviluppo che potrebbe determinarsi anche a seguito della domanda turistica in atto. Un processo, questo, che deve essere in grado di garantire una mixité sociale e funzionale tale da evitare che il centro storico si trasformi, come è spesso avvenuto a Siracusa e Noto, in un sistema diffuso di b&b con vocazione turistica monotematica e stagionale.

Gli ambiti individuati come casi studio sono il quartiere Lenza/Orologio e il quartiere del Castello, aree urbane caratterizzate da un evidente degrado, che si affacciano sul sistema di cava in cui si inserisce il



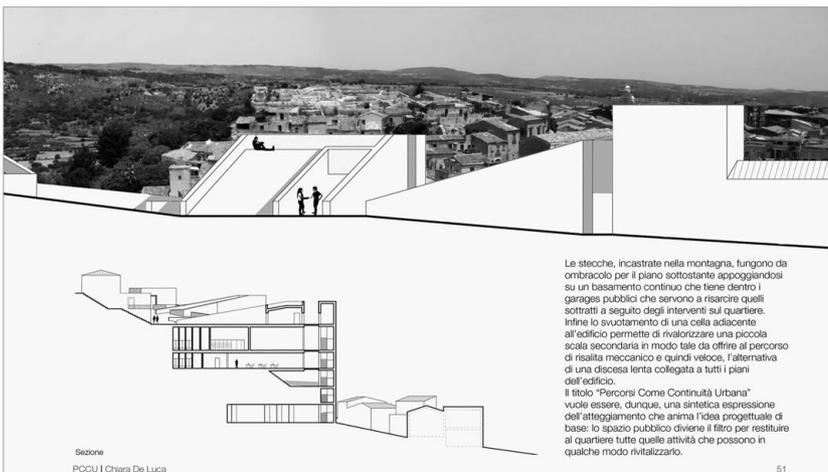
[19] TESI "PCCU", CHIARA DE LUCA, 2.

complesso monumentale della basilica di San Paolo e della chiesa della Matrice.

Si tratta di sistemi insediativi differenti: l'uno, quello del quartiere del Castello Medievale, sul versante che guarda a sud, cresciuto nel tempo utilizzando spesso parti del castello come materie di *spolio* per le nuove costruzioni; l'altro, quello del quartiere Lenza/Orologio, che digrada verso la chiesa della Matrice occupando il versante che guarda a nord, verso i ruderi del castello e verso l'altopiano ibleo e l'Etna.

Sia le caratteristiche insediative e tipologiche, sia la consistenza edilizia e le differenti condizioni di degrado del patrimonio edilizio dei due quartieri, suggeriscono due distinte strategie insediative di rigenerazione urbana.

Il tema è l'abitare sul limite di cava: il sistema di bordo, con i suoi percorsi panoramici in quota che, attraverso la riconnessione dei camminamenti, costituisce un potenziale sistema di circuiti ad alto valore paesaggistico.



[20] TESI "PCCU", CHIARA DE LUCA, 3.



[18] TESI "PCCU", CHIARA DE LUCA, 1.

Tale tema trova due differenti declinazioni suggerite dai diversi caratteri insediativi dei tessuti urbani ed edilizi dell'area medievale a San Paolo e del prospiciente quartiere Lenza/Orologio.

Nel versante del quartiere del Castello, infatti, dove la consistenza edilizia dell'edificato è in molti casi precaria e in evidenti condizioni di ruderizzazione, il tema dell'abitare sul limite può trovare una concreta possibilità di rifunzionalizzazione, prevedendo delle unità minime per residenze temporanee ("cabanon" per nomadi digitali).

Nel versante opposto, invece, quello del quartiere Lenza-Orologio, lo stesso tema suggerisce, per la straordinaria condizione paesaggistica, un differente tipo di insediamento capace di addomesticare il pendio in alcune parti inedificate e permettendo di collegare più agevolmente l'area monumentale delle due chiese a valle con il quartiere Lenza/Orologio, attraverso un percorso di mezza costa che dalla via Grotte salga più a monte fino alla via Machiavelli.

Nelle aree libere sul pendio tra la via Grotte e il fondo valle si ipotizzano delle case passatoie — "macchine per osservare" la città e il territorio — intervallate da orti-giardino e da sistemi di connessione tra le differenti quote del pendio.

Ciò che accomuna tutte queste sperimentazioni progettuali, in estrema sintesi, è quindi il tema del riuso. Riuso di edifici, di infrastrutture, di tessuti edilizi, di aree marginali interne al centro storico, di confini tra espansione urbana e campagna, o, ancora, di emergenze del palinsesto agrario del contado.

Questa strategia, fondamentale strumento per la rigenerazione contemporanea della città e del suo territorio, trova fondamento in un modo di intendere la riqualificazione del patrimonio edilizio, urbano e paesaggistico esistente. Non solo attraverso un'idea di mantenimento del bene in sé, piuttosto mediante lo stesso principio attraverso cui questo territorio si è continuamente modificato nel corso della storia. Assumendo cioè i suoi attuali tratti fisionomici e ripensando ruoli, ridefinendo relazioni, immaginando nuovi contesti d'uso, dando forma concreta alle nuove necessità collettive al variare, nel corso del tempo, degli scenari sociali, culturali ed economici.

Si chiarisce così il ruolo del progetto, momento di sintesi dell'esperienza didattica in cui le riflessioni e i contenuti emersi dalle descrizioni e dalle letture critiche si traducono in soluzioni specifiche.

Imparare a progettare, quindi, vuol dire imparare a riconoscere e interpretare i luoghi della città e del territorio, indagando le relazioni fondative con il sedime, da una parte, e la dimensione estetica del paesaggio, dall'altra, ricercando cioè una condizione contemporanea del rapporto uomo-natura. ■

Da Akrai a Palazzolo Acreide

Palazzolo Acreide è una città del Val di Noto, area geografica del sud-est della Sicilia con la più alta concentrazione di siti inseriti nella World Heritage List dell'Unesco. Su questa città e su questo territorio la Scuola di Architettura dell'Università di Catania, con sede a Siracusa, conduce da anni una riflessione complessiva. La scelta di immaginare una ricerca, attraverso un lavoro sistematico e coordinato di tesi di laurea e workshop, trova fondamento nella peculiarità della geografia di questo territorio, unicità espressa dalla complessa relazione tra sistemi naturali, paesaggio antropico e trame dell'uso insediativo e produttivo, sia della città stratificata che del contado.

La comprensione del carattere dei luoghi, e delle ragioni che ne hanno determinato la trasformazione nel tempo, ha richiesto la messa a punto di precisi strumenti di descrizione del territorio e delle sue dinamiche insediative dentro i confini disciplinari propri del progetto di architettura. Un'azione mirata che costituisce uno degli obiettivi principali dell'esperienza didattica e di ricerca della nostra scuola.

Parole chiave: città, territorio, stratificazione, progetto urbano.

From Akrai to Palazzolo Acreide

Palazzolo Acreide is a city in Val di Noto, a geographical area in the south-east of Sicily. Such region is characterized by the highest concentration of archaeological sites included in the Unesco World Heritage List within all Sicily. The School of Architecture of the University of Catania, which is based in Syracuse, has been conducting an overall reflection on this town and on this territory for years. The choice of thinking about a research, based on a systematic and coordinated work stemming from graduate thesis and workshops, is based on the peculiarity of the geography of this territory. The uniqueness of it is expressed by a complex relationship between natural systems, anthropic landscape, and the plots of settlement and productive use, both of the stratified town and countryside.

In order to understanding the essence of these places and the reasons that their transformation over time, it is required the development of precise tools for describing the territory and its settlement dynamics within the disciplinary boundaries of the architectural project. This is embedded into a targeted action that is one of the main objectives of the teaching and researching experience of our school.

Keywords: City, territory, stratification, urban design.



Bruno Messina

Professore Ordinario in Composizione Architettonica e Urbana [ICAR 14] presso il Dipartimento di Ingegneria Civile (SDS di Architettura di Siracusa) dell'Università degli Studi di Catania.